



I movimenti

indice

Africa, Bush e Blair ai ferri corti

STEFANO LIBERTI,
"il manifesto" del 04 Giugno 2005

«Bisogna dare speranza al continente»

IRENE PANOZZO*,
"il manifesto" del 04 Giugno 2005

Fascisti assaltano il Forte

A. MAN.,
"il manifesto" del 04 Giugno 2005

indice

ricerca

G8 home

Bombay 2004

Porto Alegre 2003

Firenze 2002

Porto Alegre 2002

Marxismo e mondializzazione

Verso Genova 2001

G8 archivio

Quando l'arte è provvisoria

Da Atene a Roma Alla Fondazione Olivetti, la greca Maria Papadimitriou presenta i suoi video e il progetto T.A.M.A., un museo temporaneo tra i gitani

ARIANNA DI GENOVA,

Avliza, zona ovest di Atene, circa dieci chilometri dal centro della città. Sorge qui una contro-metropoli, fatta di installazioni abitative precarie, comunità itineranti, gipsy di diverse nazionalità. Non è semplice arrivarci, il (non)luogo è piuttosto nascosto, pullula di illegalità e deve depistare la polizia ma qualcuno l'ha stanato e anzi l'ha scelto per costruirci un museo, un T.A.M.A., *temporary autonomous museum for all*. La cacciatrice di queste zone d'ombra si chiama Maria Papadimitriou, è greca e di professione fa l'artista. «Capitai lì per caso, insieme ad alcuni amici, in cerca di mobili a poco prezzo - racconta - Ma quando arrivai, fui colpita dal posto e dalla strana gente che vi abitava. Era una specie di post-città mobile... Non me ne sono più separata e ho cominciato ad andarci ogni giorno, fotografando quello che vedevo. Ho cominciato a condividere tutto con chi ci viveva quotidianamente, partecipavo alle loro feste, cercavo di risolvere i loro problemi. Ho pensato così di organizzare qualcosa, una `rete' davvero urbana, pubblica. Il modello di vita nomadico della comunità zingara mi ha dato l'idea di realizzare lì un museo (temporaneo) con tutte le sue infrastrutture, uffici, luoghi della comunicazione, chioschi per rilassarsi ma anche scuole per bambini e case più `sostenibili', in rispetto delle tradizioni di quei popoli. Al progetto hanno collaborato molte personalità differenti, artisti, architetti, scrittori, sociologi, musicisti e soprattutto gli stessi abitanti di Avliza». Tama è una parola che in greco significa offerta votiva, ha un connotato religioso, qui invece è diventata la designazione di un progetto in progress, una attività collettiva, dal sapore rituale.

Maria Papadimitriou, paladina delle *poetiche della mobilità* del mondo contemporaneo è a Roma, con la sua prima mostra personale in Italia presso la Fondazione Olivetti (a cura di Claudia Zanfi, promossa dal laboratorio culturale aMAZE e la provincia di Modena).

L'artista ha ricostruito con materiali casuali, trovati in sede, un ufficio provvisorio dove possibili percorsi mentali si affastellano tra scrivanie, mappe nautiche, pannelli esplicativi, scatole da trasloco imminente, casse da imballaggio. «È qualcosa che faccio sempre, un ufficio portatile che mi segue ovunque io sia - spiega - frugo tra i depositi e trovo cose che mi piacciono, riciclo oggetti e li rendo visibili. Qui alla Fondazione Olivetti, sono fruibili anche dall'esterno, dai passanti in strada (una grande vetrina, che sarà illuminata anche di notte, `apre' lo spazio chiuso dell'ufficio, proiettandolo direttamente sul marciapiede, ndr.)».

Quattro le videoinstallazioni proposte in mostra, tutte rigorosamente su «piattaforme mobili». Sono il frutto di altrettanti progetti che l'artista ha realizzato negli ultimi anni. C'è la performance musicale del clarinetista Yorghos Magas (*Tama sentimental*, 2002) che vive nell'area «arcadica» di Livadia e inventa le colonne sonore degli eventi sociali del suo paese come matrimoni, banchetti e funerali. Ha imparato a otto anni a suonare lo strumento; completamente autodidatta, sa fare solo questo nella vita e lo rivendica con orgoglio: «non sono schiavo dei soldi ma della mia arte sì» dice.

Kiosk of culture è un video che racconta l'esperienza dell'artista brasiliana Fabiana de Barros che ha costruito in Avliza, come sua idea di museo temporaneo, un chiosco - *fiteiro cultural*, dal nome dei venditori ambulanti di strada - dove incontrarsi, scambiare chiacchiere e propri vissuti. Ha lavorato in sintonia con la popolazione locale ma il chiosco ha avuto vita breve perché è stato smantellato da alcune bande per utilizzare il legno e fare grandi falò durante l'inverno.

Una stazione musicale girovaga, situata su un furgoncino blu che viaggia per i paesi e sosta nelle piazze invitando tutti a cantare e ballare è invece la storia raccontata da *Transbonanza Platform*, un grande rito coinvolgente con donne, bambini, anziani che fanno festa, grazie alla presenza «aliena» di quella macchina sonora, un po' fiabesca. La musica migrante di Papadimitriou trasforma così ogni frontiera geografico/politica in una mappa «fluida», dinamica, capace di ricreare un utopico microcosmo. In *Spazio treno*, ancora, che si svolge in una stazione ferroviaria della linea provinciale intorno a Modena, l'artista ha coinvolto 40 elementi di un coro popolare per animare l'atrio mentre i pendolari sono in transito e i viaggiatori si affrettano verso il loro binario.

da "il manifesto" del 12 Giugno 2004